Anno XVIII. Lunedì, 6 febbraio 1865 N. 37.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 23	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 febbraio

EVITIAMO GLI EQUIVOCI

È corsa voce per Torino che il municipio sia per deliberare intorno ad un indirizzo al Re.

La sola notizia di questa disposizione del municipio ci sembra assai notevole e consolante, perchè dimostra come le idee di moderazione comincino a prevalere.

E ci pare veramente tempo che ognuno chiegga dove si vuol andare, e se il Consiglio comunale non vede il pericolo a cui siamo esposti.

L'agitazione a cui Torino è in preda da quattro mesi si comprende. Niuno poteva pretendere che un fatto così grave, come il trasferimento della sede del governo, che contraria tante previsioni e perturba tanti interessi, avesse ad essere accolto con indifferenza, nè che scene dolorose non avessero a produrre molta irritazione.

Ma i partiti estremi, i partiti ostili alla Italia non si sono essi collegati per isfruttare l'irritazione ed il dolore di Torino? Non doveva aprire gli occhi a tutti gli onesti, quest'accordo, di cui da quattro mesi siamo spettatori, di mazziniani, clericali e municipalisti?

Dove ci ha tratti una lega così strana e contraria alle tradizioni ed a' sentimenti di Torino?

Alla dimostrazione della sera del 30 gennaio.

Chi non ha domandato nella calma della sua coscienza, se una mano occulta non ispingeva, se interessi differenti da quelli di Torino non muovevano a quegli atti? Vi erano gli illusi, vi erano gli indispettiti, ma non vi erano pure coloro che cercavano di compromettere la città, e che vorrebbero provocare una separazione di Torino dalla Casa di Savoia e dall'Italia?

Ne' momenti difficili e solenni è missione nobile del municipio di guidare e dirigere la popolazione e di difenderne il decoro.

Come fosse giudicata la gravità delle scene del 30 gennaio lo ha rivelato a tutti la partenza del Re.

Il municipio non aveva alcun ufficio da compiere?

Noi abbiamo nel foglio di ier l'altro esposto che cosa avremmo atteso dal municipio. Noi avremmo atteso che facesse comprendere che la popolazione di Torino in generale non ha preso parte alle dimostrazioni contro il ballo di Corte, che anzi le ha disapprovate, essendo fedele a que' sentimenti di affetto al Re ed alla Casa di Savoia, che furono mai sempre la più sicura guarentigia di liete sorti per l'Italia.

Ci è qualche cosa in questi pensieri che possa essere disdetto dal municipio? Non ci pare. Ben ci pare che dovesse esser desiderio di tutti, di non compromettere col silenzio la nostra posizione verso il resto d'Italia e l'Europa.

I dissesti e le perturbazioni d'interessi sono mali assai gravi, ma che il tempo ed il senno di un popolo laborioso ed onesto possono rimediare; ma irreparabile male sarebbe che le nostre intenzioni fossero frantese e che si potesse credere che Torino vuol fare divorzio dall'Italia.

Ciò è impossibile. Il frutto di diciasette anni di studi, di fatiche, di sacrifici d'ogni sorta, non si può nè si deve perdere, per dissensioni politiche. Noi non possiamo dimenticare e molto meno rinnegare un passato, che è una gloria imperitura pel Piemonte ed arra sicura dell'influenza politica che eserciteremo nelle sorti dello stato, se sapremo inspirarci agli esempi che esso ci ha tramandati.

Ma intanto, tutti i partiti ostili all'Italia ed alla monarchia di Savoia hanno lo sguardo rivolto a Torino; mazziniani, clericali, partigiani dell'Austria d'ogni colore, aspettano la loro salute da Torino. Eglino s'ingannano di certo; ma perchè ritardiamo a toglierli d'inganno?

Nell' *Unità Cattolica* di ieri abbiamo trovato le seguenti parole:

Le notizie romane omai non sono di grande importanza; l'importanza maggiore è in Torino, dove si scioglierà non solo la *questione romana*, ma anche qualche altra questione.

Questo si chiama parlar chiaro.

E chi ha destate sì alte speranze nei clericali? Coloro che promossero e strinsero il connubio contronatura tra partiti differenti ed inconciliabili.

L'equivoco ha durato troppo.

È desiderabile che finisca e spetta al municipio di farlo finire.

Vi saranno alcuni che non prenderanno consiglio che dalla loro collera e dal furore, ma gli uomini assennati applaudiranno a chi avrà interpretato degnamente i sentimenti di Torino ed avrà mostrato al Re, all'Italia, al mondo questa nostra città quale è, e non come vorrebbero che fosse i clericali, i mazziniani ed i municipalisti.

IL VOTO DI DIMANI

Non è più il caso di fare delle inutili lagnanze perchè nella votazione delle leggi di unificazione siasi seguito piuttosto un sistema che un altro. Ora ci troviamo a fronte di una situazione precisa ed il voto che la Camera sarà per dare dimani a proposito della facoltà di variare le circoscrizioni amministrative e giudiziarie ha tale importanza che appena fa di bisogno di avvertire.

La quistione ministeriale fu posta, e noi rifugiamo benanco dal pensare all'immenso imbarazzo in cui tutta la macchina governativa sarebbe gettata quando si dovesse nel momento di effettuare il trasferimento materiale della sede del governo, pensare ad una combinazione ministeriale, alla quale la Camera non offre alcun solido elemento.

Il ministro dimanda di avere la facoltà di mutare le circoscrizioni per rendere possibili le economie. Non saremo noi che in massima vorremmo contestare la necessità di una tale riforma che più volte abbiamo additata come una di quelle che possono produrre più sensibile effetto.

E l'opinione nostra non può non essere quella della maggioranza liberale del Parlamento. Ma questa, come fu da molte parti dimostrato, come ripetutamente fu scritto, impensierisce dinnanzi al timore che lo accordare tali facoltà al governo senza nessun limite, senza additare nessuna norma o cautela sotto cui verranno esercitate, possa gettare il paese in un'agitazione pericolosa come quella che avrebbe radice nel timore di un male indefinito e futuro che, come tutti sanno, è più penoso a sofferirsi del male stesso.

Posta la quistione su questo terreno, che è il solo vero, giacchè qui non entrano nè strategie di partiti, nè lotta di ambizioni, almeno fra il ministero e la maggioranza liberale, noi crediamo che nè questa può rifiutare di prendere in seria considerazione le mire governative a cui s'inspira il gabinetto, nè il ministero dal suo canto può rifiutare la sua seria attenzione ai giusti motivi che tengono in apprensione la maggioranza.

Quando questo reciproco apprezzamento delle ragioni onde sono mossi la Camera ed il Ministero sia fatto, noi crediamo che sarà reso più facile l'uscire dalla presente difficoltà.

Gioverebbe forse che il ministero dichiarasse più estesamente di quello che ha fatto i criteri, secondo cui intende giovarsi della facoltà richiesta; forse farebbe bene d'indicare od anche solo accennare le cautele, sotto le quali è impossibile che non pensi di restringere, sin dove convenga, la sua responsabilità.

La Camera non ha bisogno di troppo particolareggiate promesse per mettere al coperto la propria.

La Camera sa che il danno immediato di una crisi ministeriale non gioverebbe ad allontanare i guai che, rifiutando la facoltà, si vorrebbero evitare. E la maggioranza attuale, così ingiustamente trattata ultimamente da parte della stampa, come se mercanteggiasse il suo appoggio al ministero e lavorasse sordamente a minarne le basi, deve ben guardarsi dal porgere co' suoi atti un argomento per sostenere la stolta calunnia.

Sappiamo che i dubbi e l'esitazione della maggioranza sono mossi da ben più nobili fini; ma non bisogna dimenticare quelli che i giornali maggiormente di lei amici hanno detto in questi giorni che il ministero faccia una questione di gabinetto della dimandata facoltà, e la maggioranza, dissero, l'accorderà per l'evidente ragione politica che in allora prevarrebbe.

Se ora che il gabinetto propose la questione di fiducia non fosse sostenuto dalla maggioranza, gli avversari di lei non mancherebbero di dire che lo si trasse a proporla appunto per vincerlo su di un terreno che già prima artificiosamente si era predisposto.

Insomma è il caso di dire con Dante:

Qui si convien lasciare ogni sospetto

E speriamo che la saviezza del governo e del Parlamento trionferanno anche di questa difficoltà.

VIAGGIO DEL RE

Nella *Gazzetta di Parma* del 4 corrente si legge:

« Ieri nel dare contezza dell'arrivo fra noi del Re Vittorio Emanuele, omettemmo di dire che nelle parole dirette al nostro prefetto espresse la sua commozione per l'entusiastica accoglienza fattagli dalla nostra popolazione. La città di Parma, esso disse, fu sempre generosa e calda propugnatrice della causa italiana. Egli riguardava quest'accoglienza come un omaggio alle nuove nostre istituzioni, e si mostrò molto grato per questo. »

Leggesi nell'*Italia Centrale* di Reggio:

« Nel momento di mettere in torchio è arrivato S. M. il Re. La popolazione sebbene tardi avvertita si è portata in gran folla alla stazione e lo ha accolto alle grida entusiastiche non interrotte di *viva il Re, viva la Convenzione.*

« S. M. commossa di tanta accoglienza improvvisata ha incaricato il sig. prefetto di ringraziarne la popolazione.

« Dopo breve fermata il convoglio reale proseguiva la via verso Bologna. »

Il *Panaro* di Modena scrive:

« Ci vengono comunicati i seguenti particolari sul colloquio avuto dal nostro sindaco con S. M. il Re in occasione del suo passaggio:

« Il nostro sindaco disse a S. M. che veniva a presentarle l'omaggio della città. S. M. visibilmente commossa disse essere grata alla manifestazione d'attaccamento che le davano i modenesi. E soggiungendo il sindaco che nell'occasione questa città ne avrebbe dato prove reali, S. M. rispose andarne certa. »

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia* del 4, che alla stazione di Bologna S. M. si trattenne a lungo col generale Cialdini, che parlò pure col marchese G. Pepoli, che disse gentilissime parole al funzionante da sindaco, sorprendendosi di trovare alla stazione tanta folla e le primarie signore della nostra città; chiese, se i cannoni erano al loro posto, promise di trattenersi qualche giorno a Bologna nel recarsi fra breve a Milano e partì soddisfattismo della lieta e cordiale accoglienza.

Oltre l'immensa folla raccolta alla stazione vi era moltissima gente pure lungo i portici di via Galliera, sebbene il tempo fosse assai cattivo e le vie impraticabili per il fango. Quella gente sperava che S. M. entrasse in città, la quale fin dal mezzogiorno era imbandierata.

In data del 4 corrente la *Gazzetta di Firenze* scrive quanto segue:

« Iersera a ore 10 e 3/4, giunse a Firenze, per la via di Bologna, S. M. il Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, accompagnato da S. E. il generale Alfonso La Marmora, presidente del Consiglio de' ministri e dalla sua Casa militare; e Firenze lo accolse con l'affetto e la gratitudine che merita un Principe, il quale, dopo aver posto a cimento la corona e la vita per la patria, le sacrifica i più naturali e rispettabili sentimenti.

« S. M. il Re fu ricevuto allo scalo della strada ferrata, illuminato e adorno di bandiere nazionali, da tutte le autorità civili, militari e municipali, dagli stati maggiori della guardia nazionale e dell'esercito, da vari senatori e deputati, dal consiglio direttivo della strada ferrata e da moltissimi spettatori dell'uno e dell'altro sesso, al suono della marcia reale, fra plausi e viva infiniti.

« S. M. salutò tutti cortesemente, e parlò al venerando marchese Gino Capponi, senatore del regno, il quale rispondendo disse che Firenze accoglieva S. M. con commozione.

« Uscendo il Re dallo scalo per recarsi nelle carozze di corte al R. palazzo Pitti, si levò un tuono di plausi e di viva dalla folla che ingombrava tutte le vie, in gran parte illuminate e con bandiere, nelle quali faceva ala la guardia nazionale numerosissima. Giunto il corteggio avanti la residenza del *Club*, i soci di questo e del Casino Borghese, insieme con molti ragguardevoli cittadini e forestieri, uscirono con torcetti e lo accompagnarono al R. palazzo, dove i plausi e i viva della folla innumerevole furono tali e tanti che il Re si fece al terrazzino e salutò cortesemente. Indi Firenze quietò, contenta di aver dato nuova e solenne testimonianza di animo devoto al magnanimo Re d'Italia. »

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

I.

È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Pisanelli sul progetto di legge per concedere facoltà al governo del Re di pubblicare e rendere esecutorii in tutte le provincie del regno alcuni progetti di legge per l'unificazione legislativa del regno.

La Commissione propone di autorizzare il governo a pubblicare:

1° Il codice civile presentato al Senato nelle tornate del 15 luglio e 26 novembre 1863 con le modificazioni concordate tra la Commissione del Senato ed il ministro guardasigilli.

2° Il codice di procedura civile presentato al Senato del regno nella tornata del 26 novembre 1863.

3° Il codice di marina mercantile approvato dal Senato nella seduta del 5 luglio 1864.

4° La legge per l'estensione alle province toscane del codice di procedura penale.

5° La legge per l'estensione alle province toscane dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859 e la legge sugli stipendi della magistratura del 20 dello stesso mese.

6° La legge per alcune modificazioni all'organico giudiziario.

7° La legge circa la competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario.

8° La legge circa l'espropriazione per causa di pubblica utilità.

9° La legge per la proprietà letteraria ed artistica.

Con un separato progetto di legge la Commissione propone d'accordo col ministero, che si conceda al governo la facoltà di estendere alle province toscane il codice penale del 20 novembre 1859, con le modificazioni adottate nelle province napolitane con decreto del 17 febbraio 1861.

Con apposito articolo poi si risolve la questione della pena di morte tanto discussa in questi ultimi tempi.

Ecco il testo di quest'articolo:

È abolita nel regno d'Italia la pena di morte in tutti i crimini puniti con la medesima nel codice penale comune.

Alla pena di morte è sostituita quella de' lavori forzati a vita.

In tutti i crimini puniti nello stesso codice coi lavori forzati a vita, e questa pena rimane surrogata quella dei lavori forzati a tempo da anni 20 a 25.

Noi ci proponiamo di esaminare separatamente le singole parti di questa relazione.

Per oggi ci limitiamo a riprodurre testualmente quella parte della medesima che concerne l'abolizione della pena di morte.

Essa è la seguente:

Passando all'esame della proposta dell' *abolizione della pena di morte*, la vostra Commissione riconoscendo l'immensa gravità della deliberazione a cui essa vi chiama, premette che non intende menomamente giustificare il suo unanime voto, imprendendo una discussione dottrinale dell'ardua quistione della legittimità della pena di morte, e riproducendo i troppo noti argomenti, ai quali da un secolo i seguaci del Beccaria ne hanno domandata l'abolizione.

In questo campo tanto è stato detto, e chiunque non sia digiuno degli studi penali conosce il numero e la forza delle accuse che la scienza mosse contro l'uso di quella pena, come *irreparabile, non graduabile, non correggitrice*, e spesso *demoralizzatrice* e *corruttrice* dei sentimenti e delle abitudini popolari.

Gli stessi fautori della pena di morte oggi non solo consentono che l'uso debba esserne rarissimo, e con tali condizioni da escludere ogni tema ragionevole di fatali ed irrimediabili errori; ma ammettono che la civiltà e l'istruzione, sostituendo con incessante progresso d'efficacia a' freni materiali e repressivi dei malvagi perturbatori della Società la virtù dei freni morali e preventivi, cancellerà giustamente questa orribile pena da' codici, non potendo essere giusta se non in quanto sia dimostrata *necessaria*.

Or la vostra Commissione, da un punto di vista pratico, ha voluto appunto collocarsi su questo terreno, ed ha sentito intorno a sè tale potenza dell'opinione nazionale, e d'altronde ha trovato in ogni altro sistema così straordinarie ed insuperabili difficoltà, che le venne, per così dire, imposto un sereno e profondo convincimento, che nelle condizioni in cui trovasi l'Italia non vi sia più giusto, più savio o men pericoloso partito a prendere, che quello dell'abolizione della pena di morte in tutto il regno.

Ed in vero, nella felice Toscana quella pena, già abolita sin dal secolo passato, non esiste; il

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

In questi tempi di democrazia voi mi perdonerete, cortesi lettori, se la sera di sabbato essendo annunziate due opere nuove, al Regio e al Vittorio Emanuele, ho prescelto di recarmi a quest'ultimo, venendo meno per tal modo al rispetto che è dovuto alle maggiori scene. E siccome vi sono anche dei peccati d'intenzione, così vi confesserò ingenuamente che se i miei doveri di critico musicale me lo avessero permesso, neppure al teatro Vittorio Emanuele sarei andato, dove mi toccò di assistere alla riproduzione di un'opera che troppo di frequente fa capolino sulle scene torinesi, e che, meno il caso di un'esecuzione straordinariamente buona, non può dilettare grandemente il colto pubblico.

Quest'opera è la *Gemma di Vergy*, una delle più deboli creazioni di Donizzetti, malgrado qualche bella caballetta e un pregevole duetto fra tenore e soprano. Al teatro Vittorio Emanuele sarebbe inevitabilmente caduta se non l'avesse sostenuta l'abilità del tenore Landi, che ebbe momenti felicissimi nella difficile parte di Tamas. I suoi compagni avevano, nella sera di sabbato, rotte le relazioni diplomatiche coll'intonazione; speriamo che in avvenire si conchiuderà un buon trattato di pace, mercè la mediazione del maestro Fumi, il quale la prima sera fece molti sforzi lodevolissimi per ottenere un po' di tregua fra i belligeranti. E se finora non è riuscito nello intento, la colpa non è sua, ma dei belligeranti suddetti che hanno la testa dura, come quelli degli Stati disuniti d'America.

Riguardo alla *Lucia di Lammermoor*, se non sono in grado di rendervene conto *de auditu*, ho però, come i giornalisti politici, ricevute informazioni da *buona fonte*. Mi è stato riferito ch'essa ha soddisfatto il pubblico o almeno quella parte del pubblico che suol dichiararsi facilmente soddisfatta. *Intendami chi può.* Certo è che Edgardo e Lucia non ebbero a provare *l'ira dei mortali*, e che Enrico, malgrado la sua qualità di *tiranno*, non fu fatto segno a veruna congiura. Un'altra volta saprò dirvi se di questo successo abbia il merito il valore degli artisti o la magnanimità degli spettatori.

Una bella serata passarono gli intelligenti di musica, la sera di venerdì, al teatro D'Angennes, dove il pianista Perelli li aveva invitati ad un'accademia vocale ed istrumentale per iscopo di beneficenza. Un'aria dell'*Orfeo* di Gluck, benissimo interpretata dalla signora Barbara Marchisio, due sinfonie, la prima di Mendelssohn e la seconda di Beethoven, eseguite inappuntabilmente dall'orchestra della Regia Cappella diretta dal Bianchi, ed alcuni pezzi per pianoforte, composti e suonati dal Perelli in modo da giustificare pienamente la sua recente nomina a cavaliere dei soliti santi, fecero andare in visibilio il numeroso e scelto uditorio. La sera appresso in quel teatro dove echeggiavano le magiche note di Gluck e di Beethoven, dove il Bianchi conduceva alla vittoria la sua falange di istrumentisti (che, per disgrazia, non sono trecento come i prodi delle Termopili), dove la signora Marchisio faceva gustare la purezza del suo canto, dove le agili dita del Perelli davano vita a fantastiche armonie, la sera appresso, diciamo noi, in quello stesso teatro, una turba di esseri deformi, radunati da uno speculatore (dove mai non si caccia la speculazione?) con orribili contorsioni e con una ignobile parodia della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, destavano le grasse risa di un pubblico più numeroso ancora di quello della sera precedente. Non sappiamo se operino in modo più contrario alla civiltà dei tempi quelli che offrono ad una colta popolazione simile spettacolo, o quelli che lo permettono o quelli che l'applaudiscono. Tutti, secondo me, hanno torto, ed offendono quei sentimenti di moralità che dovrebbero conciliare rispetto alla sventura.

Poichè lo spazio me lo consente, renderò oggi conto di alcune nuove pubblicazioni dello stabilimento Giudici e Strada, l'attività dei quali non si è punto scemata per le mutate condizioni della nostra città.

Una di queste pubblicazioni non è un componimento musicale, ma un ingegnoso trovato del maestro Tancioni. È questi un artista valente e coscienzioso che ha resi e rende tuttora all'istruzione musicale segnalati benefizii. Egli, per lunga esperienza, si è convinto che l'aridità degli elementi dell'arte è il principale ostacolo ai progressi dei fanciulli nell'arte stessa. Agevolare la lettura musicale e dare qualche nozione semplice ed elementare d'armonia, ecco il duplice scopo di questa *tombola armonica.* I fanciulli giuocando alla tombola imparano, senza sforzo e senza fatica, a leggere le note musicali nelle chiavi di violino e di basso e, ciò ch'è più, a conoscere alcuni *accordi* principali.

Sarebbe assai malagevole spiegare per filo

Parlamento non potrebbe che adottare una di queste tre determinazioni:

O lasciar sussistere nelle sole provincie toscane l'abolizione della pena di morte, come il ministero propone, mantenendola nel resto d'Italia;

O introdurla anche in Toscana, unificando anche in questa parte gli ordini penali in tutto il regno;

O finalmente attuare siffatta unificazione, estendendo dalla Toscana a tutto il regno l'abolizione della pena di morte.

La vostra Commissione non ha potuto indursi a reputar giusto, legittimo, tollerabile il primo sistema. Tutte le ragioni esposte in questa relazione, a dimostrare la necessità e giustizia dell'unificazione legislativa, risorgono dotate di più luminosa evidenza e di più potente efficacia, perchè non si escluda da questa unificazione ciò che assolutamente con maggiore necessità fra tutti gli elementi della costituzione sociale può richiederla, vogliam dire l'umana personalità ed il suo diritto all'esistenza.

Quale industria di ragionamenti, qual prestigio di eloquenza potrebbe mai persuadere che la vita umana valga più in Toscana che nelle altre provincie; che il suo sacrifizio alla quiete sociale, lecito ed autorizzato nel resto del regno, non lo debba essere solamente in alcune provincie; o che lo scopo stesso di preservare da estreme offese l'ordine pubblico con proporzionati mezzi di severità sia meno necessario a conseguirsi in alcune città che in altre?

E dove poi si provvederebbe con maggior rilassatezza e con minori sacrifizi individuali a questo intento? Nelle provincie appunto dove sarà trasportata con la nuova capitale la sede del governo e delle politiche assemblee, dove sarà il convegno degli abitanti di tutte le altre provincie, il centro dei più vitali interessi della nazione, e quindi la parte dello Stato esposta a maggiori perturbazioni, a più funesti pericoli?

Dicasi pure che questa unificazione può indugiarsi, ed intanto la pena massima, e con essa tutta la scala penale, si lascia tuttavia difforme nella Toscana e nelle altre provincie per un riguardo al passato ed ai sentimenti predominanti del paese; di tutte queste ragioni potranno tosto impadronirsi gli osteggiatori in generale di qualunque unificazione dei Codici in Italia per conchiudere che non è necessaria, e che essa, tanto più nelle altre materie, può essere senza inconvenienti ritardata.

Il suggerimento del ministero non può dunque essere accettato se non con ingiustizia, con imprevidenza ed altresì con logica contraddizione alle altre proposte di unificazione legislativa.

Sarà forse preferibile il secondo sistema?

Ma quale orrore non farebbe all'Europa l'apprendere che la nostra opera unificatrice, anzichè soddisfare ad un vitale bisogno della nazione, sia niente più che una regola di simmetria, alla quale sacrifichiamo l'essenza stessa dei beni ed interessi più sacri dell'uomo e della società; che gli abitanti della Toscana, orgogliosi di godere fra tante popolazioni incivilite, senza danno sociale, il massimo dei diritti, cioè la riconosciuta inviolabilità della loro vita, debbono rinunziarvi perchè il Principe ed il Parlamento entreranno nella nuova capitale col lurido corteggio del carnefice, apportando in dono alla gentile e mite Toscana il patibolo coi supplizi di sangue?

In verità chi oserebbe giustificare un tanto scandalo?

Non rimane adunque per logica necessità che unificare appigliandosi all'ultimo sistema, cioè estendendo invece dalla Toscana l'abolizione della pena di morte a tutto il resto del regno.

E che questo sistema possa sperimentarsi senza tema di danno sociale, la Commissione fu anche unanime a rimanerne convinta.

In verità sarebbe assai difficile persuadersi che la Toscana sola, dove la conservazione dell'ordine pubblico non ha bisogno di questa pena estrema, si trovi in condizioni di moralità, d'istruzione e di prosperità economica cotanto superiori a quelle del resto d'Italia da supporre nelle altre provincie quella *necessità* della pena di morte che ivi non esiste. Che anzi l'osservazione la più superficiale e le testimonianze della statistica dimostrano che parecchie altre provincie del regno, rispetto ad alcuna di tali condizioni, vincono notoriamente e di gran lunga nel paragone la Toscana.

Nè l'opinione pubblica è rimasta su questo punto perplessa, essendosi da per tutto manifestata favorevole all'abolizione dell'estremo supplizio.

La Commissione non divide i timori di coloro, ai quali l'abolizione della pena di morte sembra minaccia d'inevitabile moltiplicazione dei più atroci attentati criminosi. L'esperienza fatta nei paesi, dove questa abolizione già ebbe luogo, sia generalmente, sia per alcune categorie di gravi reati che da secoli erano puniti con l'estremo supplizio; lo studio delle vere cause ed influenze dell'accrescimento e della diminuzione dei reati; lo spettacolo che ormai l'Italia presenta all'Europa di un popolo assennato, in quotidiano progresso nelle abitudini d'ordine, di pubblica e privata educazione, di sviluppamento industriale ed economico, e di rispetto alla legalità, malgrado le somme difficoltà politiche tra le quali procedono i primi anni di vita del nuovo regno; tutto concorre a rendere la vostra Commissione fiduciosa che niun funesto effetto deriverà dalla soppressione della pena di morte dai nostri ordinamenti criminali, che il grande esperimento sarà coronato di un successo incoraggiante, e che i sinistri pronostici dei timidi rimarranno smentiti.

In fine la Commissione ha pur considerato, che la proposta del deputato Mancini ne' termini in cui venne fatta circonda la domandata riforma di tali precauzioni e temperamenti che la rendono accettabile previamente senza compromettere i supremi interessi dello Stato, e senza privarlo affatto de' mezzi di difesa finora adoperati in quelle eccezionali materie e contingenze, in cui l'opinione generale difficilmente accetterebbe la assoluta abolizione della pena capitale.

La Commissione si associa all'onorevole proponente nell'annunziare ed introdurre nella legislazione nazionale un grande ed umano principio, la cessazione dei supplizi di sangue; ma nell'applicazione di esso riconosce pure la convenienza di procedere a gradi e con grande circospezione nelle cennate materie speciali, acciò la riforma sia ad un tempo commendevole come progresso sociale, e come politica prudenza.

Quindi l'abolizione non si applica che a' soli crimini contemplati nel Codice penale comune, cioè alle sole offese ordinarie che turbano la società; ma non si applica a' reati puniti dal Codice penale militare o giudicati da' tribunali militari, nè a quelli preveduti dalle leggi marittime. La difesa nazionale diverrebbe impossibile senza que' severi ordini di disciplina, i quali vengono assicurati dalla minaccia di pene estreme e sovente immediate.

E coloro, a' quali lo stato di alcune provincie del mezzodì d'Italia, travagliate dal brigantaggio, benchè di molto migliorato, sembri non comportare nè rendere opportuna l'abolizione della pena di morte, possono altresì rimanere rassicurati, da che quest'abolizione non si estende dal Codice penale comune anche a leggi eccezionali e transitorie, come quelle per la repressione del brigantaggio, nè a' reati di competenza de' tribunali militari come sono codesti, perchè dipendono da un disordine sociale straordinario, temporaneo e locale, per cui qualche provincia trovasi ridotta a condizioni analoghe ad uno stato di guerra. È nella essenza stessa delle leggi eccezionali di sospendere in alcuni luoghi e tempi l'esercizio ordinario de' diritti individuali, sacrificandoli in momenti gravi ad eminenti necessità della difesa sociale. Col progredire della civiltà e della sociale sicurezza è sperabile che il bisogno di leggi di tal sorta venga facendosi più raro, sino a che felicemente scompariranno affatto, e non rimarranno che un doloroso ricordo storico.

Entro siffatti limiti, e colle additate cautele, la Commissione con sicura coscienza, e colla fiducia di ottenere l'assentimento benanche degli uomini pratici e prudenti, vi propone unanime l'accoglimento dell'altro disegno di legge, stato riformato dallo stesso deputato Mancini d'accordo colla Commissione.

Giova dichiarare brevemente le ragioni delle modificazioni ed aggiunte in esso introdotte.

Erasi da prima proposto di sostituire alla pena di morte, nei casi in cui è scritta nel Codice penale, la perpetua privazione della libertà, cioè la pena dei lavori forzati a vita; ed a quest'ultima pena, nei reati attualmente puniti con essa, l'applicazione dei lavori forzati a vita in un grado del suo *maximum* attuale, che nel vigente Codice è di soli 20 anni. Proponevasi quindi di aggiungere tale novello grado da 25 a 30 anni, *maximum* della pena temporanea dei ferri secondo il cessato Codice penale delle Due Sicilie del 1819. Con ciò conseguivasi lo scopo di variare la scala penale soltanto nei sommi suoi gradi, senza dover estendere l'alterazione anche ai suoi gradi inferiori, nei quali il Codice non verrebbe a ricevere modificazione alcuna. — Se non che fu avvertito che un sistema analogo essendosi seguitato nel decreto del governo toscano del 10 gennaio 1860, allorchè si abolì nel Codice penale toscano la pena di morte, il novello grado aggiunto alla pena temporanea fu di soli 20 a 25 anni della *casa di forza*: e parve preferibile questo *maximum* all'altro più rigido di anni 25 a 30, sì perchè meno si discosta la sua misura da quella del secondo grado della pena dei lavori forzati a tempo secondo il Codice attuale, che è dagli anni 15 ai 20, e perciò di soli *cinque anni*, sì per non interrompere di altri cinque anni la scala ascendente di questa pena e lasciare inapplicabile la sua durata dagli anni 20 ai 25, sì per mantenere ed estendere ciò che in Toscana già esiste, sì in fine per non rendere illusoria la disposizione degli articoli 108 e 109 dello stesso vigente Codice penale, i quali nel concorso di più reati ammettono la possibilità di estendere eccezionalmente la durata della pena dei lavori forzati a tempo anche oltre il suo *maximum* ordinario.

IL RICONOSCIMENTO DEL REGNO D'ITALIA NEL SENATO SPAGNUOLO.

Pubblichiamo la parte relativa al riconoscimento del regno d'Italia, già segnalata dal telegrafo, del discorso pronunciato dal signor Arrazola, ministro di grazia e giustizia, nella seduta del 30, del senato spagnuolo, durante la discussione dell'indirizzo e in risposta ai signori Gonzales ed Alvarez.

« *Il signor ministro di grazia e giustizia.* Il dibattimento, signori, volgeva già al suo termine; tutte le questioni erano state schiarite, quando esso riprese le forze e la potenza di prima da due questioni, ciascuna delle quali merita per sè sola la vostra attenzione. Coloro che sostennero coteste nuove questioni furono i signori marchese di Valdeterrazo e Alvarez; ma non avendole trattate dal medesimo punto di vista, sarà d'uopo rispondere a ciascuno di questi signori separatamente, e a questo intento comincierò dal farmi carico di quanto venne esposto dal signor Gonzales.

« Fra le altre questioni da lui trattate venendo a quella d'Italia, espose varie considerazioni, a cui non ho nulla da rispondere dopo quello che disse il ministro di stato; ma ben può dirsi che non si comprende questa ressa pel riconoscimento d'Italia, dopo passati anni senza che lo si facesse e durante i quali senza dubbio non si credette a una tale necessità. Se non che si dice che ora se ne offre opportunità col trattato franco-italiano che trasporta la capitale a Firenze; ma non sarà sfuggito alla sua penetrazione che questo trattato è accompagnato dalla circostanza di un termine di due anni; e nello stato presente dell'Europa possono accadere molti fatti in questo mezzo tempo; tanto più quanto che a mio avviso nulla succederà in Italia che non sia sottoposto a impulso straniero, come si vede dal trattato di Villafranca in quanto questo riesci federale dopo che si era cominciato con l'Italia unita.

« Da quanto espose il signor Gonzales, si deduce una cosa che bisogna sia bene stabilita, ed è, che la unione liberale, alla cui società politica egli appartiene, chiede il riconoscimento dell'Italia; e ciò è importante.

« In quello che si riferisce alla questione di Roma, egli non fu così esplicito; e come parlandosi del regno d'Italia egli sa che bisogna vedere se si parli dell'Italia unita o della piemontese, è necessario procedere con tutta la chiarezza possibile; avendo in qualche punto il partito moderato già enunciato la sua opinione conosciuta da tutti; ed essendo uno dei suoi principii il sostenere l'autorità del capo supremo della Chiesa e del suo potere temporale come necessario perchè l'autorità spirituale si eserciti con la debita libertà: ciò che non ammette esitazione. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *30 gennaio*. — Il benemerito Comitato romano ha pubblicato un nuovo periodico intitolato *Roma de' romani*, surrogato alla *Cronaca di Roma* che vedeva la luce già da due anni. La verità e la moderazione sono le due buone condizioni che vi spiccano e contrastano a certi periodici che godono il favor delle leggi e dei ministri. In un articolo, curioso per la novità, si dà notizia di quanto si spende a Roma pel culto e funzioni ordinarie: si spende nientemeno che ottantamila scudi all'anno, e si tratta soltanto di cera e limosine pei sacerdoti. Per l'istruzione pubblica se ne spendono meno di ventimila e vi sono compresi i corsi ecclesiastici dell'Università e de' seminari. Ne risulta che la fede è nutrita largamente, lo spirito digiuna.

Il governo ha pubblicato il consueto annuario pontificio del quale vi parlerò un'altra volta, per dirvi, con documenti alla mano, che non è stato mutato niente dal 59 in poi, e Roma ha possessi e governatori fino al Po. L'ostentata tranquillità dell'annuario non ha poi riscontro colle paurose preghiere che si fanno alla Divinità affine di ricuperare il perduto, e mantenere il presente. Quando si recitano le litanie de' Santi si ripete tre volte la prece *ut inimicos Sanctae Ecclesiae*, ecc.; e questo è stato ordinato dal cardinal vicario ricchissimo di partiti. Dunque la beata tranquillità dell'annuario è un'ipocrisia.

Oggi il nuovo ambasciatore di Spagna spiega solennemente le lettere credenziali, e questa sera, lauto convito a porte spalancate e corte bandita. Spenderà più che sei mila scudi in zuccari, suoni, lumi e mance pei servi. Vi anderanno quanti più cardinali e prelati potranno, per confettare e rimaner confettati. Adesso tutte le buone grazie della Corte sono prodigate alla Spagna e alla Prussia. Ma della Spagna non si è tranquilli perchè gli umori liberali covano, e col riconoscimento del regno d'Italia si manifesteranno. Onde i consigli che vanno da Roma a Madrid e sono porti alla regina per mezzo del nunzio apostolico, del confessore e di suor Patrocinio si raggirano sulla resistenza ostinata che debbesi fare a questa idea liberale che erge il capo in tutte le nazioni.

L'*Osservatore Romano* non è più il portavoce di Francesco II e dei legittimisti napolitani, essendo stato soppiantato dal *Progresso Sociale* redatto da tutti fuorusciti borbonici e diretto dal Murena. Se lo leggeste vi sentireste ricreati, essendo un composto di opposti e di contrasti che veramente fan ridere anche i muricciuoli. Figuratevi appaia il progresso col papa, la libertà coi Borboni, la nazionalità colla separazione d'Italia, lo straniero cogli italiani, insomma il diavolo colla contrizione, l'acqua col fuoco. Dice che il regno d'Italia è ridotto al lumicino, e che le speranze di Napoli di cacciar lo straniero, tra non guari saranno un fatto.

Sabbato recò un indirizzo che i calabresi fanno a Francesco II: un indirizzo che è un impasto di spropositi e di assurdi. Se la prese pure col corrispondente belga di un giornale inglese, il quale parlando dei santificandi martiri gorcomiesi, ebbe detto che i calvanisti massacrarono quei cattolici nel 1572 per la rabbia della notte di S. Bartolomeo. Il *Progresso sociale* ha ragione perchè la causa non può esistere dopo l'effetto, e si sa che l'eccidio dei diciannove cattolici avvenne ai 9 luglio, e quei di S. Bartolomeo ai 24 agosto. Ma è da sapere che in Olanda un partito cattolico ebbe perseguitato acerbamente i calvinisti, e che a Gorcum ove furono presi i diciannove cattolici v'era una grande effervescenza di spiriti indignati, come pure a Bril ove furono appiccati, v'erano sempre dispute e contese fra i cattolici e la nuova setta. È pur vero che molto si dee attribuire agli odii religiosi, e che se il *Progresso sociale* scusa del fatto orrendo gli autori dell'eccidio di S. Bartolomeo, bisogna pure che scusi gli autori del piccolo eccidio di Bril. È vero che gli Ugonotti trucidati a diecine di migliaia non furono beatificati, nè santificati, perchè non fecero miracoli, nè sono in via di farli, e che i martiri di Bril stanno per esser santi, ma pure furono uomini, e avevano diritto di esser lasciati fare e di essere rispettati nella loro fede religiosa, come noi rispettiamo i legittimisti napolitani nelle loro opinioni politiche. Ora, i cattolici di que' tempi potrebbero vantarsi della virtù della tolleranza? Dunque vi furono odi e rancori e insulti da ambe le parti e per questo si venne al sangue. È indubitato poi che la Corte del Vaticano non senza fini terreni si è risoluta a canonizzare i martiri gorcomiesi; e si sa che per essa la religione fu spesso come una masserizia di stato. I cattolici belgi che tengono pel dominio temporale del papa, ed hanno presso di sè le memorie di cotesti martiri e le reliquie a Brusselle, cresceranno in fervore pel papa re, e la solenne cerimonia della canonizzazione, e il concorso a Roma di tutti i prelati del mondo cattolico, darà pretesto ad un altro plebiscito episcopale che porrà un puntello di più al sodissimo edificio del dominio temporale. Anche l'obolo di S. Pietro guadagnerà largamente da questo gentile pensiero di Pio IX di porre nel novero dei santi i martiri gorcomiesi, e così a furia di spedienti il governo di Roma fallirà un po' più tardi. Com'è che a Gregorio XVI che pure non si occupò mai di politica e curò sempre le faccende di religione, non venne in capo di far tanti santi? Pio IX invece ne ha fatta una gran falange, ed egli, atteso le congiunture de' tempi, ha più faccende da re che da papa. Concludo che il *Progresso sociale* dovrebbe essere meno acerbo contro gli avversari politici, e sapere che il misticismo essendo un assurdo, non lascia gli assurdi, e che anche il papa come papa e re, avendo due potestà le rimescola e le rimescola e aiuta l'una coll'altra.

Nell'*Italia Militare* del 5 febbraio si legge:

« È attualmente allo studio un progetto per levare la sede del corpo-franco da Fenestrelle per collocarlo in altra località più centrale.

« Il movimento d'uomini che va e viene dai cacciatori franchi è assai considerevole, ed importa, per ragioni di economia, che la sua sede non sia in luogo lontano all'estrema frontiera.

« L'*Avvisatore Alessandrino* trae profitto di questo progettato traslocamento per asserire gravemente che a Fenestrelle verranno i francesi, quasi che la difesa di quella frontiera sia infeudata al corpo-franco, e quello partito, subentrino gli stranieri.

« L'assurdità e il ridicolo di tali dicerie non hanno d'uopo di commenti. »

Ci scrivono da Parma, 4 febbraio:

« Da vari giorni in qua un possidente, un falegname ed un campanaro, tutti domiciliati in Busseto, guidati dal sacerdote Don Luigi Della Gonta, pure da Busseto, percorrono le campagne di Busseto stesso con una petizione, per raccogliere firme contrarie alla proposta fatta per l'incameramento dei beni ecclesiastici, introducendosi con pretesti nelle case, e carpendo con favole e raggiri le firme predette.

« Ciò ha destato un malcontento in quel paese, sia per la sfrontatezza con cui essi vanno a raccogliere le dette firme, sia anche perchè si vuole che il sacerdote faccia impunemente di suo pugno le firme degli illetterati che trova nelle case, ove si reca a tale oggetto. »

Nella *Gazzetta di Torino* del 5 troviamo la seguente lettera:

Torino, 4 febbraio 1865.

Signor Direttore,

La *Gazzetta di Torino* di ieri, numero 34, dice che « il Minghetti esagerò la promessa Ricasoliana (di fare un mutuo alla città di Milano) e ne prese incoraggiamento per mandarne uno del pari alla città di Bologna, e poi soggiunge che un riguardo di delicatezza « avrebbe dovuto consigliare al Minghetti di mandare, meno che ad altra città, a Bologna un simile favore. »

Nella qualità di segretario generale delle finanze per tutto il tempo che durò il ministero Minghetti e in quella di amico personale del Minghetti, io mi credo in diritto e mi sento in obbligo di smentire questa asserzione della *Gazzetta di Torino*, contraria non solo alla verità, ma alle risultanze stesse della seduta del Senato.

I prestiti alla città di Bologna datano dal settembre e ottobre 1861, e dal gennaio 1862, e furono fatti dal ministro Bastogi durante il ministero Ricasoli e dopo che il Minghetti aveva anche già abbandonato il portafoglio dell'interno.

Il senatore Benintendi fece l'interpellanza a sgravio della sua coscienza. Io non dubito che lo stesso movente indurrà Ella pure a pubblicare questa mia lettera che le dirigo senza citare articoli di legge, ma fidando in quella eterna legge della buonafede che tutti dobbiamo conoscere e rispettare.

Me le dico

Devotissimo Servo
Guido Borromeo
Deputato al Parlamento.

NOTIZIE ESTERE

Il cardinale arcivescovo di Vienna ha pubblicato una pastorale che non è in gran parte se non un virulento libello politico diffamatorio contro l'Italia, sì che non è a dire quanto i giornali austriaci vadano in visibilio per ciò! E ciò accade nel punto stesso in cui è stata rimessa da monsignor Falcinelli, nunzio pontificio, al conte Di Mensdorff una nota pontificia del 21 gennaio, che contiene una interpretazione del Sillabo destinata ad attenuare l'impressione di questo documento.

Questa nota è una specie di commentario sull'Enciclica e il Sillabo, accompagnato da una circolare con cui il cardinale Antonelli incarica i nunzii di « interpretare in modo autentico » questi due documenti rimpetto ai governi presso cui sono accreditati.

La stampa liberale parigina biasima altamente la pastorale di monsignor Rauscher, e domanda se sia questa la missione e il linguaggio dello zelo apostolico dei vescovi.

La *Zeidler'sche Correspondenz* di Berlino, del 31, pubblica un articolo sull'intenzione dei governi di Baviera e di Sassonia di proporre alla Dieta federale l'immediato insediamento del duca di Augustenburgo. Dice che si badi bene dal mettersi in questa via e dall'illusione di poter infondere autorità alla Dieta federale. La Prussia protegge la legislazione de' paesi della Germania contro influssi *esterni*. I tempi in cui la Dieta poteva in certo modo prendere gli impiegati tedeschi al suo servigio, sono irrevocabilmente passati. Se con simile

---

e per segno in che consista l'invenzione del Tancioni, ma presso gli editori sovraccennati, oltre le cartelle e tutto l'occorrente pel giuoco, si trova anche la spiegazione di esso. La *tombola* del Tancioni per la semplicità e la chiarezza colle quali è combinata, è adattata specialmente ai fanciulli, ma potrebbe tornar utile anche alla Direzione del teatro Regio, nonchè a molti giornalisti teatrali, compreso l'appendicista della *Gazzetta delle Romagne* che seguita a ringhiare contro l'*Opinione*.

Un'altra pubblicazione utilissima è il Metodo per organo del Cerruti, lavoro già favorevolmente conosciuto, di cui si è ora pubblicata una nuova edizione con correzioni ed aggiunte. Passando poi ai lavori di composizione propriamente detta, abbiamo due pezzi per pianoforte veramente belli del Sanfiorenzo. Sono intitolati: *In riva al mare* e *Fantasia Minuetto*. Il Sanfiorenzo scrive elegantemente per pianoforte e sa congiungere il brio e l'effetto colla facilità dell'esecuzione. Questi nuovi lavori saranno senza dubbio bene accolti, come quelli che sono pieni d'originalità, vivaci, melodici e al tempo stesso non difficili. Appartengono allo stesso genere e sono pure degni di lode un Canto religioso ed uno scherzo per pianoforte del Buccellati, intitolato il primo *Ultimi pensieri di una novizza*, e il secondo la *Capricciosa*.

Alcuni ballabili assai brillanti del Rossari (direttore della guardia nazionale di Milano), dello Zerbi e del Bertuzzi, giungono in buon punto a ravvivare il carnovale. Una nuova fantasia per violino e pianoforte del Gordini ed una variazione per pianoforte del maestro Polidori sulla *Contessa d'Amalfi* raccolgono come in un mazzo i fiori più olezzanti dello spartito del Petrella, e finalmente meritano pure un cenno una graziosa *ballata* per pianoforte del Roasio ed un *Capriccio* ugualmente per pianoforte del Dalbesio sul *Simone Boccanegra*, elaborato con maestria.

Nell'ottimo giornale *Il Boccherini* di Firenze troviamo il programma del nuovo concorso musicale pel 1865 che il benemerito professore Abramo Basevi apre in Firenze a proprie spese per la composizione di un quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello. Ne riassumiamo le principali disposizioni per norma di chi intendesse concorrervi.

Ai concorrenti sono destinati un primo premio di lire 400 ed un secondo premio di lire 200.

Il giudizio del concorso sarà pronunziato dall'Accademia musicale del regio istituto di Firenze secondo i propri regolamenti:

I quartetti dovranno constare di non meno di quattro tempi distinti, essere inediti e scritti intelligibilmente in partitura. Saranno presentati col corredo delle parti levate per l'esecuzione, e saranno consegnati alla segreteria dell'Istituto a tutte le ore 4 pom. del dì 31 agosto 1865. La segreteria ne rilascerà ricevuta al latore che ne faccia domanda.

Le composizioni dovranno essere recapitate alla segreteria dell'Istituto franche d'ogni spesa di porto.

Le composizioni presentate al concorso non dovranno avere indicazione di nome dell'autore, ma dovranno essere contrassegnate con un'epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato in cui sia scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente. Soltanto i biglietti relativi alle composizioni premiate o distinte con menzione onorevole saranno aperti.

Il ritiro da farsi delle composizioni che non conseguirono il premio o non furono distinte con menzione onorevole, sarà a tutta cura e spesa dei concorrenti; la restituzione sarà eseguita dalla segreteria alla persona che esibirà e rilascerà la ricevuta sovrindicata. La persona che eseguirà il ritiro ne rilascerà ricevuta anche in proprio nome alla segreteria. Le composizioni, delle quali non fu richiesta la ricevuta, non verranno restituite, e le schede sigillate, relative a quelle medesime composizioni, saranno abbruciate alla presenza degli accademici giudicanti, appena pronunziato il giudizio.

L'Istituto non risponde della conservazione delle composizioni che dentro un mese dalla pubblicazione del risultato del concorso non vengano ritirate.

Le composizioni premiate o distinte colla menzione onorevole, unitamente alle rispettive parti, rimarranno in piena proprietà dell'Istituto per uso dei proprii concerti.

Il sig. prof. Abramo Basevi si riserba il diritto di estrarre copia per uso proprio di ogni quartetto, sì premiato che distinto colla menzione onorevole, e quello di permetterne la stampa in partitura nell'edizione *Vade-mecum* per uso della *Società del quartetto di Firenze*, nelle sedute della quale potranno altresì essere eseguiti.

In ogni altro rispetto resta intero agli autori delle composizioni premiate o distinte con la menzione onorevole il diritto di proprietà.

proposta si crede di eseguire un artificio strategico, esso è innocuo.

Il commissario prussiano nello Slesvig fa distribuire a nome del re somme importantissime agli abitanti che soffrirono in conseguenza della guerra.

L'indirizzo proposto dalla maggioranza venne votato dal Senato spagnuolo nella seduta del 30 per appello nominale con voti 102 contro 58.

Meglio esaminando l'indirizzo della nobiltà di Mosca, che abbiamo pubblicato ieri, si vedrà che questa non chiede già il sistema rappresentativo, ma un consiglio esclusivamente eletto dai nobili, e fra i nobili, da porsi accanto al trono.

L'*Osservatore Triestino*, del 3, dà le seguenti notizie, in data del 13 gennaio, da Bombay, giunte col *Trebisonda* da Alessandria:

« Il generale Dunsford espugnò il 31 dicembre con poca perdita la posizione di Ciamurci nel Butan, munita di forti palizzate; ed espresse al governo l'opinione che i Butanesi non opporranno ulterior resistenza alle armi britanniche. — L'ex-re d'Aud privò suo figlio Ahmed Alì e la sua famiglia dei sussidii che pagava loro sin qui, perchè si era recato ad ossequiare il governatore generale sir E. Lawrence. — Le autorità russe di Taschkund chiesero licenza al re di Bukara di costruire strade da quella città a Yarkund. Il re aderì alla domanda, dicendo che facessero il piacer loro.

« Fu scoperta una nuova trama de' Wahabiti nel distretto di Purnea, dove si voleva trarre partito dalla guerra del Butan per osteggiare gli inglesi. I ricchi maomettani di Purnea negarono le provvigioni alle truppe che si recavano nel Butan, e impedirono la loro marcia con ogni mezzo possibile. — Parlasi di qualche divergenza fra l'emir di Cabul e gli inglesi perchè questi ricusarono di fornirgli alcuni fucili richiesti, e perchè diedero asilo a suo fratello Azim Khan. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *2 febbraio.* — Gli affari d'America sono ormai ad un punto in cui è facile di prevedere l'esito della lotta. La marcia senza ostacoli di Sherman a traverso della Giorgia dimostra che il Sud ha esaurito i suoi difensori, e la disfatta di Hood tolse loro ogni possibilità di effettuare una diversione importante. Già più volte si annunziò che la guerra sarebbe finita l'anno prossimo; ma questo prossimo si allontanava sempre. L'anno 1865, al dire dei federali, non finirà senza che il Sud sia compiutamente schiacciato.

Supponiamo adunque che il Nord abbia trionfato, resta a dimandarsi, dopo le immense spese necessitate dalla guerra, ciò che sarà per avvenire.

Al momento della pace, supponendo che abbia luogo dentro quest'anno, il debito pubblico degli Stati Uniti si eleverà ad una somma enorme tosto che sia consolidata tutta quella carta che attualmente ha corso forzato.

A quelli che nutrono dei dubbi sulla possibilità per gli Stati Uniti di sopportare questo enorme debito, non havvi che una risposta a fare ed è di stabilire così all'ingrosso il bilancio delle spese e degli introiti dopo la guerra.

Questo lavoro venne fatto prendendo per punto di partenza il bilancio del 1859. Vi trasmetto questo interessante lavoro.

Per la lista civile, vale a dire per il potere esecutivo, la legislatura, tribunali, governi di territori, zecche, ecc. . Dollari 80,000,00

Per gli affari esteri . . . 15,000,00

Servizi diversi e costruzioni pubbliche 20,000,00

In questa valutazione sommaria del bilancio si suppone un esercito di 60,000 uomini soltanto, perchè il Nord non sarà più a rispetto del Sud un popolo conquistatore in confronto di una nazione conquistata. Essendo rovinati i capi di partito, si suppone che il popolo se ne starà molto tranquillo e vivrà fratellevolmente col Nord.

Supponendo le spese della marina tre volte più elevate di quello che erano innanzi alla guerra, si avrà una somma di dollari 30,000,000, ciò che per diversi altri servizi, quelli che noi abbiamo già menzionati ed il debito pubblico fa un totale di 295,500,000 dollari.

Passiamo al bilancio attivo. Le previsioni degli introiti per l'anno 1864-65, fatte in base ai risultati dei primi cinque anni:

Dogane	Dollari	70,000,000
Tasse interne	»	249,000,000
Totale . . .	Dollari	319,000,000

Siccome non havvi nessuna ragione che gli introiti diminuiscano dopo la pace, così voi vedete che il bilancio si equilibra.

L'esperienza mostrò agli Stati Uniti che essi devono rinunciare alle tariffe attualmente complicate, colle quali si ebbe la pretensione di gravare tutti gli oggetti di produzione e consumazione. Il governo imiterà dunque probabilmente il sistema inglese.

In fatto di nuove imposte tratterebbesi di stabilirne una sugli introiti delle strade ferrate, dei canali, compagnie d'assicurazione e della circolazione delle Banche.

Per giudicare della possibilità dei contribuenti a sopportare queste imposte, si ha un punto di paragone. Nel 1816 dopo la guerra contro l'Inghilterra, le tasse percette dal governo centrale si sono elevate a 47,403,204 dollari, la popolazione era allora di 7,250,000 anime, ciò che dava una contribuzione di 7 dollari 25 centesimi per ciascuno. Ora che la popolazione sorpassa la cifra di 31 milioni, il bilancio di 295 milioni imporrà dunque 9 dollari e 51 centesimi per testa. Se poi teniamo conto della ricchezza acqumulata e ben altrimenti colossale di quello che fosse nel 1816, dopo l'introduzione di tante macchine, di tante strade ferrate, dopo la diminuzione del valore dell'oro, è certo che questa imposta di 9 51 è assai più leggera che quella di 7 25 che si aveva nel 1816.

Di più il numero di coloro che sottostanno ai pesi pubblici aumenta di giorno in giorno e la quantità della materia imponibile si sviluppa in una proporzione doppia. Ne risulteranno delle nuove risorse che ammortizzeranno il debito pubblico e col tempo il peso dei contribuenti.

Ma delle finanze americane ne ho detto quanto basta per convincervi, che si può essere senza alcun pensiero circa l'avvenire finanziario degli Stati Uniti.

Per quanto concerne la politica nostra interna si continua a dire che il signor Rouland parlerà nel Senato contro gli ultramontani, e che ha licenza di essere vivace quanto più gli aggrada. Si fece qualche maraviglia che il signor Vuitry, un oratore esclusivamente finanziero, sia stato incaricato della stessa missione alla Camera dei deputati; ma si dimenticò che il signor Vuitry era direttore dei culti sotto il signor Hebert ministro dell'istruzione pubblica, a cui i culti erano allora aggregati.

Si continua a dire che l'arcivescovo di Parigi si terrà silenzioso nella quistione religiosa per non farsi criticare nè da una parte nè dall'altra.

Il signor Ollivier sta per fondare qui un nuovo giornale politico insieme ad un antico redattore di un giornale legittimista in provincia, il signor Carlo Müller.

CRONACA DI TORINO

BALLO DI BENEFICENZA.

Dobbiamo annunziare due nuovi tratti di generosità, cioè due bei premi destinati alla festa di beneficenza. Il cav. Rubattino Raffaele di Genova, inviò una zuccheriera d'argento con sei cucchiai, e la signora Oltman donò una custodia da sigari in legno scolpito. Di tal guisa i premi, ai quali concorrono i possessori di biglietti, saranno in numero di 24.

Siamo pregati di annunziare che la festa da ballo, che doveva aver luogo alla Legazione di Francia, mercoledì 8 corrente, è stata contromandata.

Oggi, scrive l'*Italie* del 5, S. A. R. il principe di Carignano dà un gran pranzo, al quale furono invitati il ministro dell'interno, il sindaco di Torino, gli uffiziali generali e gli altri che compongono lo stato-maggiore del comando generale della guardia nazionale del regno, il comandante superiore lo stato maggiore ed i colonnelli delle quattro legioni della città di Torino.

Lunedì, 6 corr., giorno anniversario della nascita del principe Tommaso duca di Genova, avrà luogo un pranzo di gala presso S. A. R. la duchessa di Genova.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 febbraio* 1865.

Rimonda Marianna, nata Giriodi, d'anni 37, di Saluzzo; Soffietti Marianna, nata Ramassotti, id. 75, di Torino; Peiretti sacerdote Bartolomeo, id. 70, di Osasco, rettore dell'Opera di Mendicità; Bordone Maria, nata Gallo, id. 33, di Tigliole; Rebin Francesca, vedova nata Chardon, id. 79, di Bonneville; Ponte Anna, vedova nata Gay, id. 68, di Gozzano; Cantarella Teresa, nata Spada, id. 48, di Bricherasio; Gay Michele, id. 79, di Bardassano; Girardi Tommaso, id. 42, di None.

Più, 7 minori d'anni 8.

Dal signor Bignami, direttore della fabbrica dei tabacchi a Torino, riceviamo la seguente:

Torino, 5 febbraio 1865.

Preg.mo sig. Direttore

Giacchè nel suo accreditato giornale ha fatto un cenno sulla dimostrazione avvenuta per parte delle sigaraie, mi reputo in dovere di esporle come realmente si passarono le cose.

È noto che per la legge 24 novembre 1864 che aumentò il prezzo dei sigari, venne fatta facoltà al ministero delle finanze di mettere in vendita sigari di cinque centesimi. A quest'uopo e siccome nello smercio dei sigari a sette centesimi si ebbe ad osservare un forte rallentamento nel mese di gennaio, ci si vennero incaricate quasi tutte le manifatture del regno a proporre campioni di sigari da porsi in vendita ad un soldo.

Appena giunsero tali campioni vennero rimessi pel proprio avviso alla Commissione scelta dal ministero per fare alcuni studi sui tabacchi.

Questa formulò il suo avviso, ed il Direttore generale delle gabelle, dopo averlo esaminato, propose ed il signor ministro approvò che intanto per quanto riguarda Torino si fabbricasse il sigaro *Cavour piccolo*, e lo sigaro *Cavour massimo*; il primo a 5 centesimi composto della stessa foglia e cogli stessi ingredienti dello sigaro *Cavour* a 7 cent., l'altro composto della stessa foglia con aggiunta di foglia di Cuba americana, che lo renderà più profumato e soave.

Lo sigaro piccolo doveva avere 10 centimetri, il massimo 15 centimetri di lunghezza.

Io ho ricevuto queste istruzioni coll'incarico di procedere subito alla fabbricazione dei nuovi sigari. Non tardai però ad accorgermi che le sigaraie cominciavano a bisbigliare riguardo ai sigari da un soldo, mostrandosi poco disposte ad intraprenderne la lavorazione.

Reputai mio dovere di informarne immediatamente il signor direttore generale delle gabelle, e nello stesso giorno (venerdì), verso le ore 5 1|2 pom., il signor ministro delle finanze, accompagnato dal ridetto signor direttore generale, comparvero essi stessi in fabbrica per conoscere dalla voce stessa delle sigaraie quali fossero le difficoltà, quali i timori da cui erano agitate.

Quantunque molte di esse vociassero, pure hanno potuto gli anzidetti signori parlare con parecchie, e rilevarono che esse credevano di non poter fare in un giorno tanti sigari della nuova foggia quanti ne facevano della forma precedente; accusavano principalmente la *ripiegatura* della foglia (*purillo*) ad una delle estremità dello sigaro, ravvisata opportuna per risparmiare una spuntatura, come causa di ritardo nella formazione dello sigaro.

A ciò risposero il ministro ed il direttore generale che in nessun caso il governo intendeva che dalla nuova fabbricazione derivasse diminuzione di mercede, che si sarebbero fatti gli opportuni esperimenti, e che se fosse risultato che non si potessero fare in un giorno tanti sigari piccoli quanti se ne facevano coll'antico sistema, il cottimo sarebbe stato proporzionalmente aumentato.

Se queste franche e concilianti assicurazioni non ottennero sul momento il desiderato intento, perchè non potevano immediatamente essere trasmesse a tutta la massa delle operaie; quando furono rese palesi il giorno successivo tranquillarono le sigaraie, le quali, ieri avendo inteso che il ministero non avrebbe rifiutato a rinunciare alla *ripiegatura* della foglia mantenendo il cottimo dei sigari piccoli eguale a quello che si pagava pei sigari antichi, si mostrarono disposte ad intraprendere il nuovo lavoro.

E ciò è ben naturale, perchè se cambiando di forma allo sigaro è necessario qualche tempo, perchè la mano vi si avvezzi, è però certo che occorre meno tempo per la formazione di un sigaro piccolo di quello che sia per un sigaro più lungo.

Sembrava quindi che tutto fosse appianato, quando ieri nelle ore pomeridiane echeggiarono di nuovo per le vie di Torino grida femminili; ma queste non partivano più dalle sigaraie della manifattura di Torino, ma sibbene da quelle del Parco, le quali gridavano: *abbasso il nuovo sigaro, non vogliamo lo sigaro piccolo* e via dicendo.

Siccome io partiva in quel momento dal ministero delle finanze, a cui aveva fatto relazione del come si passassero le cose alla manifattura di Torino, mi trovai di botto in mezzo a loro, ed ho potuto comprendere che esse temevano che, chiamate a fabbricare un sigaro più piccolo, venisse loro diminuita la mercede.

Io ho dichiarato formalmente che questo timore era assolutamente chimerico, poichè il ministro ed il direttore generale avevano solennemente promesso che la mercede non sarebbe stata diminuita.

Domani mattina io mi troverò al Parco al loro arrivo ed ho tutto il fondamento di ritenere che, tranquillate sul conto della loro mercede, si piegheranno obbedienti come sempre lo furono alla nuova fabbricazione, che divenne omai per l'Amministrazione una indeclinabile necessità.

Accolga, egregio signor Direttore, le assicurazioni della perfetta mia stima.

Suo devot.mo

Cesare Bignami

Dirett. della manifatt. dei tabacchi di Torino e Parco.

Nel rendiconto della seduta del Consiglio comunale di Torino, del 2 corr., pubblicato nel nostro numero di ieri, si facciano le seguenti correzioni:

In luogo di: « Sorge una discussione alla quale prendono parte, ecc. » leggasi: « *E toccato ai pericoli di un mandato assoluto*, sorge una discussione alla quale prendono parte, ecc. »

In luogo di: « in relazione anche all'istituto musicale ed al *capo* di musica, ecc. » leggasi: « in relazione anche all'istituto musicale ed al *corpo* di musica *della G. N.*, ecc. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina*, del 4, si legge:

Ci viene assicurato che nella prossima primavera partirà pel Rio della Plata una nave oneraria della marina, onde condurre a Montevideo tutto l'occorrente per approvvigionare per due anni la nostra flottiglia in quelle acque. Questo sistema in uso presso tutte le marine che hanno lontane stazioni, vediamo adottato con piacere da noi: esso concilia la istruzione degli uffiziali e degli equipaggi con gl'interessi dell'erario.

— Una circolare recentissima del ministro della marina abolisce l'uso dell'*otturatore di lumiera* per le bocche da fuoco delle navi, e ciò in seguito al concorde parere dei comandanti che ne fecero l'esperimento, e sulla proposta del Comitato del 1° dipartimento.

Visita principesca. La *Gazzetta di Genova* del 4 scrive:

Ieri ad un'ora pomeridiana S. A. R. il principe Odone, duca di Monferrato, recavasi, in compagnia della sua Casa, a visitare nella nostra cattedrale gli oggetti che ne costituiscono il tesoro e le superbe tarsie del coro, i cui restauri volgono omai al termine, mercè la diligenza e solerzia con che li dirige l'esimio nostro concittadino prof. comm. Santo Varni. Notiamo poi con senso di vero piacere che appunto da questo nostro chiaro concittadino ebbe il Principe, lungo la propria visita, l'indicazione de' più importanti monumenti onde si arricchisce quel tempio; e che S. A., nel mentre rimase altamente soddisfatta d'ogni cosa, ebbe campo di far conoscere agli astanti le svariate cognizioni che possiede per riguardo alla storia artistica e al discernimento delle opere di antico cesello.

Contrabbando sequestrato. Nella *Lombardia* del 5 si legge:

Gli agenti doganali sequestrarono alla stazione centrale delle ferrovie in Milano, un carico di tabacco proveniente dalla Svizzera, e diretto a Pontenure, circondario di Piacenza.

Arresto di un falsario. La *Sentinella Bresciana* del 4 scrive:

Sabbato l'autorità di pubblica sicurezza ha in seguito ed arrestato a Pontevico certo A. D. tirolese imputato di spedizione di Banco-note austriache false.

Furto. Scrivono da Breno alla *Lombardia* del 5:

Un vergognoso fatto si è qui, pochi giorni sono, compiuto.

Nel tribunale di questo circondario spariva un deposito di lire milleottocento, fatto in causa di una vendita giudiziale, e contemporaneamente allontanavasi da Breno il curiale dott. T. che quel deposito aveva ricevuto e ne aveva lasciata quietanza alle parti. La cosa sembra ancora ravvolta nel mistero e facciamo voti che la luce si faccia ad onore della magistratura ed a vantaggio del curiale che figurerebbe così altamente compromesso nella sua onestà. La Corte d'appello di Brescia affidò l'istruzione del processo al giudice Cornacchia qui venuto da Borgotaro.

Notizie statistiche. La città di Firenze è popolata da 114,363 abitanti, e comprende quattro mandamenti, cioè:

I. Mandamento di Santa Croce con 25,238 abitanti;

II. Mandamento di S. Giovanni con 24,497 abitanti;

III. Mandamento di S. Spirito con 32,794 abitanti;

IV. Mandamento di Santa Maria Novella con 31,384 abitanti.

I La Gala. Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente:

I fratelli Cipriano e Giona La Gala giunsero a Napoli l'altro ieri.

Furono condotti a pernottare nel Castel Capuano, rinchiusi in celle separate.

Ieri mattina Cipriano fu condotto sotto buona scorta a bordo d'un piroscafo che salpava per la Sardegna. Sconterà la sua condanna nel forte d'Alghero.

Giona trovasi tuttora in Castel Capuano, e vi rimarrà finchè sia destinato il luogo dove rinchiuderlo: pare per altro che anch'esso sarà mandato in Sardegna.

Brigantaggio. Scrivono al *Pungolo* di Napoli da Fondi che il brigante sotto il nome di Lorenzo Diorio, arrestato di questi giorni per opera di quel solerte delegato sig. Colli, sia stato in seguito riconosciuto pel feroce capobanda Giuseppe Caruso delle Puglie.

— Oramai, scrive l'*Italia* di Napoli del 2, non v'è più dubbio alcuno, una comitiva di briganti piuttosto numerosa si aggira nella provincia di Napoli facendo spesso delle scorrerie a Giugliano ed Aversa, vale a dire quasi alle porte di Napoli.

Sono già varii giorni che noi abbiamo tenuto parola di gravi fatti avvenuti nella nostra provincia, per i quali domandavamo pronti rimedi; ma lo diciamo con vero dispiacere, le nostre parole non furono ascoltate.

Accennammo alla prima aggressione nelle vicinanze di Giugliano in casa di un colono avvenuta nella prima settimana dello scorso gennaio, e fin da quel momento ci sembra che le autorità competenti avrebbero dovuto aprir gli occhi per evitare disastri più scandalosi.

Infatti abbiamo già a deplorare l'invasione di un podere ove pascolava una mandria di trecento pecore nelle terre di Giugliano.

I briganti, dopo aver scambiati alcuni colpi di fucile con gli abitanti della masseria, legarono i mandriani ed il gregge menarono per ignota via.

La gravità di questo fatto non sfuggirà a nessuno e sembrerebbe però incredibile se ora non ne avessimo la certezza. Anzi ci sembrava talmente inverosimile la cosa che non volemmo pubblicare il dispaccio telegrafico che fin da tre giorni fa ce ne informava. Ma ora abbiamo sott'occhio due autorevoli corrispondenze a cui siamo soliti prestar cieca fiducia, e sentiamo il dovere di richiamare nuovamente l'attenzione di chi presiede al governo della provincia di Napoli, sulla necessità di far scomparire prontamente dalle nostre contrade cotesti masnadieri che sono un vero scandalo.

Nascondere una mandra di trecento pecore non è cosa molto facile allorquando si adotta un sistema di vigilanza ideato con intelligenza ed eseguito con energia.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Borsa è stata calma tutta la settimana. La politica interna, contro l'aspettazione di molti, ha avuta ben poca influenza sugli affari e sui corsi della rendita, e ciò proviene dal concetto che se ne è fatto la Borsa di Parigi, ove le cose di qui sono state vedute con molta calma e non hanno destato alcuna preoccupazione.

Le variazioni che si ebbero a Parigi nella settimana pei valori principali sono.

	28 genn.	4 febbr.
3 0|0 francese	67 20	67 20
4 1|2 »	95 70	95 —
5 0|0 italiano	65 20	65 25
Credito mobil. francese	957 50	962 50
» » spagn.	585 —	580 —
» » italiano	460 —	456 25
Strade ferr. Vittorio Em.	306 25	307 50
» » lombarde	543 75	555 —
» » romane	277 50	283 75
» » austriache	453 75	452 50

Le Lombarde hanno continuato a rialzare in seguito della conclusione della convenzione col governo italiano per l'acquisto delle linee dello stato e probabilmente il rialzo non è ancor giunto all'apogeo. Anche le Romane provarono un leggiero miglioramento, per la speranza che il Parlamento approvi prima di separarsi, le nuove convenzioni. Quanto alla rendita nessuna variazione sensibile nella settimana.

I corsi di compenso, pel 31 gennaio alla Borsa di Torino, sono stati i seguenti, confrontati con quelli di dicembre:

	Dicembre	Gennaio
Rendita italiana	66 30	67 55
Banca nazionale	1400 »	1629 »
Credito mobil.	440 »	460 »
Credito italiano	450 »	430 »
Banco di sconto	235 »	240 »
Canale Cavour	350 »	425 »
Ferrovie merid.	345 »	350 »

Noi abbiamo aggiunto alle rendite il vaglia semestrale, staccato il 1° gennaio, ed alla Banca nazionale il dividendo, perchè appaia meglio la differenza. Questi due valori hanno avuto un bell'aumento. Si aspettava anche pel Credito mobiliare un rialzo più sensibile di quello conseguito; ma l'accoglienza ostile fatta alle obbligazioni fondiarie a Parigi ha pur influito sulle azioni del Credito mobiliare.

La liquidazione a Torino è stata accompagnata da due disastri, l'uno di un agente di cambio, l'altro di uno speculatore; ma il danno essendo ristretto, la Borsa non se ne è risentita.

Le operazioni de' primi giorni del mese non presentano variazioni notevoli di prezzi. La situazione de' mercati pecuniari continuando a migliorare, si può presagire un movimento di rialzo sui valori; ma sarebbe pericoloso il lasciarsi trascinare dal migliore aspetto delle cose ad uno slancio che finisce sempre per produrre una reazione, la quale è tanto più forte quanto più audace è stato lo slancio. Un movimento regolare rende più difficile di perdere il terreno che si acquista. I valori italiani sono stati depressi, ed è perciò probabile che abbiano a partecipare in una buona proporzione, al rialzo che si attende.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 14 gennaio.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi L.	15,858,228 98
» » succursali »	30,605,309 40
Esercizio delle zecche dello Stato »	6,663,100 65
Portafoglio nelle sedi . . . . »	83,987,985 13
Anticipazioni » . . . . »	34,747,980 73
Portafoglio nelle succursali . »	25,858,140 67
Anticipazioni » . . . »	10,692,915 75
Effetti incasso in conto corrente »	410,481 96
Immobili . . . . »	3,937,839 03
Fondi pubblici . . . . . . »	12,154,120 —
Azionisti, saldo azioni . . . »	6,002,550 —
Spese diverse . . . . . . »	1,031,136 08
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . »	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici »	— — —
Diversi . . . . »	— — —
	232,807,548 96

Passivo

Capitale . . . . »	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . . »	117,593,798 80
Fondo di riserva . . . . . »	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibili L.	
Non disponibili » »	37,064,077 36
Servizio debito pubblico . . »	6,358,544 13
Conti correnti:	
Disponibile nelle sedi . . »	2,616,382 57
Id. nelle succursali »	1,137,937 42
Non disponibile . . . . »	8,999,981 08
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti) . . . . »	3,099,531 70
Dividendi a pagarsi . . . »	2,208,250 —
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	664,199 91
Benefizi del semestre in corso:	
Nelle sedi . . . . »	134,433 58
Nelle succursali . . . . . »	115,986 41
Comuni . . . . »	122 05
Utili netti del semestre scorso »	— — —
Diversi (non disponibile) . . »	5,554,291 24
	232,807,548 96

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 4. — S. M. il Re è intervenuto questa sera al teatro della Pergola. Il teatro era illuminato a giorno. La folla, all'apparire di S. M., proruppe in entusiastici applausi.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza Generale* dice che la Commissione delle finanze ha deciso di ridurre di 300,000 fiorini la categoria dei fondi disponibili del bilancio.

Alessandria d'Egitto, 4. — Abd-el-Kader, che era arrivato qui il 14 gennaio, è ripartito pel Cairo. Egli andrà ai suoi possedimenti dell'Istmo.

Malta, 4. — Notizie dell'Oriente, giunte col postale delle Indie, recano che la condizione dell'Afghanistan si fa di giorno in giorno più grave.

I russi domandarono al kan di Bockara di poter costruire alcune strade lungo il territorio bocarese; il che fu loro accordato.

Palermo, 5. — Stamattina è arrivata una corvetta prussiana con a bordo allievi della scuola di marina.

Parigi, 5. — È completamente inesatto che il Messico ceda alla Francia alcune provincie.

La *France* afferma che l'imperatore ha nominato una Commissione composta del principe Napoleone, Persigny, Vaillant e di Duruy per studiare più completamente la questione dell'istruzione pubblica gratuita.

G. ROMBALDO Gerente

Fra il numero considerevole di persone alle quali si consiglia l'Olio di fegato di merluzzo, i tre quarti almeno lo prendono con ripugnanza! Qual è la madre di famiglia che, amministrando questo medicamento a' suoi ragazzi, non abbia fatto la riflessione che si dovrebbe trovar modo di sostituirvene altro meno disgustoso? Questo desiderio tanto naturale trovasi oggi compiutamente soddisfatto mediante il **Siroppo di rafano iodato**, di **Grimault**, che lo surroga con vantaggio ed ha ricevuto le più lusinghiere testimonianze da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (4)

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chim-co-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. à mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

PETTO

SCIROPPO E PASTA
DI VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce,** ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 21, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta,** 2 fr.; **Sciroppo,** 3 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

PASTA E SCIROPPO
di NAFÈ D'ARABIA
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecine di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. L. 3 50
— della Pasta, Scat... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl' intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, rue Richelieu, n° 26, a Parigi. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5. Agente commissionario a Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n° 5.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES
(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

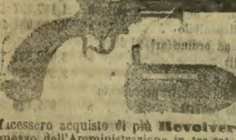
per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERMUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree* ecc., 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per conto cartuccie delle tre dimensioni, L. 10 — I Signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** per loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, all'atto di agevolarne l'acquisto. *NB.* Si spediscono in provincia contro vaglia postale. — Il deposito si trova presso **G. FILIES**, ottico di S. M., che vi tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, uso militare, da L. 45, 60 e 65 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 26 rosso.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee, le scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* e tutti gli incomodi provenienti dal parto, dall'*età critica* e dall'acrimonia degli umori. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso. Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviona, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova; Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Tarico, Nicolis e G. Giuliani.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

	L.		L.
Acqua di miele	1 50	Acqua antisterica	1 20
Acqua di fior d'arancio	[illegible]	Acqua di rosa	»
Acqua di gelsomino	[illegible]	Acqua di vaniglia	»
Acqua della Principessa	[illegible]	Acqua di muschio	»
Acqua di lavanda	[illegible]	Essenza aromatica d'aceto	»
Acqua di fragola	[illegible]	Balsamo per dolore dei denti	»
Acqua di menta peperina	[illegible]	Essenza di bergamotto	»
Acqua d'ambra	[illegible]	Polvere dentifricia	1 70
Acqua di verbena	2 50	Pasta di mandorle	»
Acqua di giglio per levare le macchie del viso	3 50	Pomata	50

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri ai prezzi di L. 8, 10, 12, 15, 25, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI
per la fabbricazione di
ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI
E PER LA GAZIFICAZIONE DELLA BIRRA
E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE

fabbricati da **HERMANN LACHAPELLE e GLOVER** ingegn. meccanici (Londra, 1862, Medaglia di premio, la sola accordata alla nostra industria in Francia) *a Parigi, faubourg Poissonnière, 144.*

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi intieramente costrutti in metallo, sono d'una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gaz acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda ai costruttori. *(Spedizione affrancata del prospetto in italiano.)*

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Caumartin,* 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e nevralgie dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 3 fr. 50

ACQUA LEUCODERMICA, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 2 fr. 75

SCIROPPO D'ARANCI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 60

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uovo, per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi tonia; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con e senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE

MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice
Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso
Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

di fratelli **CHEVRIER**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.
Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

VINO DI SALSAPARIGLIA DEL D.R CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le *malattie segrete* le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 13.** presso L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PER IL 15 FEBBRAIO
IL CONTE CAVOUR

Giornale diretto da FELICE GOVEAN

L'Ufficio, che sarà aperto appena riattato il locale, è in Piazza S. Carlo, accanto alla chiesa, n. 3, via Alfieri.

Col giorno di lunedì **6** corrente si aprono gli abbonamenti: il prezzo è di L. **1** in Torino e L. **1 60** a domicilio e fuori città.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma ***Joséphat.***

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto; TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES



de CAUVIN, de PARIS.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo
1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50
Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**
farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 10; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri. 2

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERE per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

ACETO DI TOELETTA
di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.



SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 32, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 35 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique,* 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.